

Domenica undicesima

anno B

13 giugno 2021

Dal libro del profeta Ezechièle al capitolo 17

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.
Metterà rami e farà frutti
e diventerà un cedro magnifico.
Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.
Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore,
che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 4

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Undicesima domenica dell'ordinario

Omelia del 13 giugno 2021

Alcune pagine della Scrittura e del Vangelo sembrano scritte per noi oggi, per darci cuore nei nostri momenti di scoraggiamento e di povertà

Oggi non solo Gesù ma anche Ezechiele parlano per parabole, cioè esprimono concetti alti, profondi, complessi attraverso delle immagini, delle esperienze umane semplici ed essenziali che parlano al cuore dell'uomo. Sono parole pure che ci trasmettono verità profonde e valide in ogni tempo.

Che immagini Gesù evoca di fronte ai suoi discepoli, che facevano esperienza della lentezza della gente a rispondere all'annuncio evangelico, a lasciarsi trasformare dalla parola e dall'azione del Cristo? Gesù fa ricorso qui all'immagine del seme che gli era molto cara: il seme - dice Gesù - una volta che è stato gettato nella terra, silenziosamente germina e senza che noi ce ne avvediamo esso cresce e produce frutto e messi, che biondeggeranno sino al tempo della mietitura. Ed accanto a questa immagine egli ne evoca un'altra, in cui si sottolinea la piccolezza, la povertà apparente di ciò che viene sepolto nelle profondità della terra. Gesù parla in questa parabola del granellino di senape, che è estremamente minuscolo, quasi impercettibile, dal quale poi si sviluppa un arbusto, che dà ombra e ristoro a tanti uccelli del cielo.

E siccome la parola del Signore non ci parla solo quando leggiamo la Scrittura, ma quella parola ci dà luce anche quando viviamo le nostre giornate e quanto abbiamo letto e su cui abbiamo riflettuto emerge, ci dà occhi nuovi. Il miracolo del seme, di cui oggi ci parla il vangelo di Marco noi infatti lo vediamo ogni giorno, quando andiamo a passeggiare nei i campi, come ci invita a fare il cuore in questa primavera e in queste prime giornate d'estate. E' un dono di riposo e di gioia e vengono incontro al nostro sguardo le piantine di granoturco piantate due giorni fa, che crescono con una rapidità che sorprende, ma quello che incanta è la varietà e la grazia dei mille fiori ai bordi dei campi. Chi li semina non è la mano dell'uomo, ma il vento o un uccellino o un'ape che quando si posa sul fiore si inebria del profumo e ne gode assaporandone la dolcezza..

Che cosa vuole comunicare Gesù quando parla del semino di senape ai suoi ma anche a noi, che ci facciamo costantemente tentare dall'idea che solo segni grandi, solo la forza, la potenza, la grandezza riescano a trasformare la realtà e a renderla nuova, a renderla conforme a ciò che vorremmo e che desideriamo.

Gesù ci vuol far capire che nella vita dello Spirito, che nella realtà meno superficiale non è la grandezza che agisce, che opera, che porta frutto, perché in ciò che è minuscolo può, invece, agire una forza nascosta che potrà portare frutti grandi e buoni. Spesso noi, mortificati da una società che sembra dimenticare ogni valore, che nella sua povertà umana, dà credito solo al successo e al profitto, ci chiediamo più o meno tacitamente se una vita cristiana semplice, che non s'impone con grandi e percepibili segni, se sia di stimolo alla società per trasformare la realtà e renderla migliore, più giusta e più buona.

Altro è dunque il cammino per cui Gesù ci chiama: occorre credere - non solo con l'intelligenza, ma anche con il cuore e con la nostra vita - alla presenza nascosta del Regno in un mondo che ha difficoltà a riconoscerlo. Coloro a cui è dato intravedere il mistero del Regno di Dio talora vedono già in germi nascosti ed impercettibili la presenza di Dio, e intuiscono che, pur se timidamente e nascostamente avanza quel Regno che viene tra noi, di cui Gesù ci ha parlato e di cui è stato la manifestazione piena di luce. Lo vediamo nella semplicità di vita di molti cristiani che non pongono al centro della vita il proprio interesse ma che si impegnano, secondo le loro possibilità, ad arricchire il loro spirito e a

spendersi per il Vangelo e per i poveri. Sia nelle istituzioni cristiane che in quelle laiche non sono pochi quelli che cercano di rendere migliore la società in cui viviamo con gesti, con comportamenti modesti, non straordinari ma che sono nella linea del Vangelo. Don Ciotti e gli amici di Libera - per fare qualche esempio - si battono per una società giusta contro tutte le forze criminali che vogliono imporsi per la loro forza e la loro potenza; magari anche talora con la connivenza di alcuni spezzoni di stato o di alcuni esponenti politici, come alla luce del Vangelo si muove anche il movimento di pax Christi che non accetta la logica della potenza ma lotta contro il militarismo e le guerre. Sono peraltro tante le associazioni e i movimenti laici che s'impegnano senza scoraggiarsi per costruire una società civile buona e degna. Sono questi e altri dei piccoli granelli di senape che possono diventare alberi sotto cui trovano riposo e refrigerio uccelli e uomini. Anche qui tra Salerano e Banchette c'è un gruppetto di giovani che con il loro impegno e lavoro cercano di sostenere i poveri del terzo mondo. E' un segno di speranza che ci rincuora:

È solo da questa forza nascosta dello Spirito, dalla fede nei piccoli granelli, in ciò che può sembrare debole e piccolo, ma che porta in sé la potenza di Dio, che noi possiamo sperare nella venuta del Regno, nella trasformazione delle nostre vite e della società.

Ma una nota bella e piena di luce ci viene anche dalla bella pagina del profeta Ezechiele nella quale, a parere di alcuni studiosi, il profeta annuncia la venuta di Gesù. Ezechiele ci parla infatti di un ramoscello che egli prenderà dal cedro e da questo ramoscello nascerà un magnifico cedro. All'ombra dei suoi rami -aggiunge il profeta- gli uccelli del cielo troveranno ombra. E sono parole che Gesù, aveva indubbiamente presenti, quando parla dell'albero che crescerà dal granellino di senape. Ma Ezechiele aggiunge che sotto le foglie del grande cedro gli uccelli del cielo troveranno non solo ombra ma anche riposo. *“Sotto di lui- dice infatti Ezechiele- tutti gli uccelli dimoreranno,* ma aggiunge *“ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.”* Ezechiele nota, dunque, che non solo di refrigerio abbiamo bisogno ma anche di riposo. Quella parola di riposo ci è rimasta dentro forse perché proprio in questi giorni, dopo la tempesta del covid, sentiamo l'esigenza di trovare un momento sereno di riposo dai pensieri affannati e stressanti che speriamo siano alle nostre spalle. Ma a ben pensarci è proprio questo che dobbiamo cercare di donare a chi si trova in affanno, a chi avverte talora troppo pesante il peso delle difficoltà che sente che deve affrontare, a coloro ai quali il giorno non porta serenità e luce. È proprio questo il granello di senape che dobbiamo cercare di offrire. ombra, refrigerio certo ma soprattutto riposo, dai pensieri oscuri che in alcune ore è difficile respingere e allontanare.

E fidiamo poi per noi e per chi è in affanno nell'amore del Signore che sa le nostre difficoltà e le nostre fragilità e in ogni momento e specialmente quando avvertiamo la fatica il Signore ci sostiene e ci dà quella forza che talora in certe ore non troviamo in noi.